

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 7 febbraio 1974)

INDICE

BARBARO: Disagi della popolazione agricola della provincia di Foggia per mancanza di carburante agevolato (2120) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	Pag. 1203	per la definizione di procedimenti per misure di prevenzione di pubblica sicurezza (1730) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	Pag. 1190
BONINO, NENCIONI: Per l'aumento del contingente di carta da giornale che l'Italia può importare da paesi terzi senza oneri doganali (2571) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1187	DE SANCTIS: Per sapere se sia vero che, per mancanza di personale, verranno chiusi quattro uffici di segreteria della Procura della Repubblica di Grosseto (2172) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1191
BUCCINI: Misure da adottare per assicurare il necessario rifornimento di carburante agricolo (2042) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1203	FERMARIELLO, PAPA: Per conoscere le cause dell'epidemia di salmonellosi verificate presso l'ospedale pediatrico « S.S. Annunziata » di Napoli (2600) (risp. GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	1191
CALIA: Misure da adottare per evitare la soppressione della pretura di Gravina di Puglia (2632) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1188	GARAVELLI: Sull'assoluta carenza di cherosene determinatasi a Roma e nel Lazio (2709) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1206
CANETTI: Misure da adottare per consentire il normale rifornimento di gasolio ai floricoltori della provincia di Imperia (2662) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1206	GATTO Eugenio: Per sapere se ritengano corretto il sistema della pubblica amministrazione di rendere vane, attraverso nuovi provvedimenti, le pronuncie degli organi giurisdizionali, ciò con particolare riferimento al caso del professor Alberto Tavella (2295) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1192
CANETTI, CAVALLI: Perchè vengano assicurate le forniture di gasolio per il riscaldamento delle serre, con particolare riguardo ai floricoltori della provincia di Imperia (2526) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1204	GAUDIO: Per l'istituzione di un posto di bibliotecario presso ciascuna scuola media o istituto medio superiore (2113) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1193
CIRIELLI: Misure da adottare per frenare l'abusivismo professionale che incide in maniera particolarmente grave sull'attività dei dottori commercialisti (1947) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1188	In merito allo sciopero dei dipendenti comunali di Cosenza per la mancata perequazione delle retribuzioni (2479) (risposta Russo, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1194
CORRAO: Per sapere quali siano le disposizioni attualmente in vigore in ordine alle spese che i tribunali debbono sostenere		GENOVESE: Per una modifica delle disposizioni relative ai titoli richiesti ai cittadini inglesi e ai cittadini italiani residenti in Inghilterra (in possesso di titolo di stu-	

- dio ottenuto in quel paese) per l'ammissione alle università italiane (2087) (risposta MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) Pag. 1194
- LANFRE': Sull'atteggiamento del Governo di fronte ai ripetuti atti d'inimicizia dei dirigenti responsabili della Repubblica federativa jugoslava (1931) (risp. BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1196
- LA RUSSA: Sulla grave situazione dell'ordine pubblico in provincia di Milano (2173) (risp. RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) 1196
- MANCINI: Perchè nel quadro delle restrizioni del traffico autoveicolare siano adottati opportuni provvedimenti a favore degli autotrasportatori di merci (2624) (risposta PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1196
- MARANGONI: Precaria situazione determinatasi in provincia di Rovigo a causa della carenza del combustibile necessario per il riscaldamento, per l'industria e per usi agricoli (2555) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1204
- MURMURA: Danni derivanti agli agricoltori calabresi dalla mancanza di carburante agevolato (2028) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1203
- Per il sollecito passaggio alla «Mediterranea calabro-lucana» delle linee automobilistiche già gestite dalla ditta Nicoletti (2759) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1197
- Per l'utilizzazione, da parte della regione Calabria, delle somme destinate all'assistenza agli studenti, con particolare riguardo al rimborso per spese di viaggio (2760) (risp. TOROS, *Ministro senza portafoglio*) 1198
- NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TESCHI Mario, PAZIENZA: Sul finanziamento concesso dalla Banca nazionale del lavoro per la produzione del film «Ultimo tango a Parigi» (1689) (risp. SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 1198
- PINNA: Sui provvedimenti da adottare a favore degli agenti di custodia della Sardegna e sulla necessità di una copertura previdenziale per i detenuti in attesa di giudizio (2043) (risp. ZAGARI, *Ministro di grazia e giustizia*) 1199
- Perchè vengano appurate le cause dell'incendio propagatosi in località Su Pallosu (San Vero Milis) distruggendo completamente le baracche di pescatori ivi esistenti (2567) (risp. RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) 1201
- Provvedimenti da adottare a favore dei coltivatori diretti e dei pastori della provincia di Cagliari gravemente danneggiati dalla mancanza di carburante agricolo (2568) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) Pag. 1205
- Perchè vengano agevolate le pratiche di rilascio e rinnovo di permessi di circolazione a favore degli agricoltori di Campagnano e Valle di Bacano (Roma) addetti all'allevamento del bestiame e alla distribuzione del latte (2713) (risp. RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) . . . 1201
- Provvedimenti da adottare in relazione al dilagare di una malattia infettiva del cuoio capelluto nelle scuole di Macomer (2777) (risp. GUI, *Ministro della sanità*) 1201
- POERIO: Danni derivanti a coltivatori e produttori della provincia di Catanzaro dalla mancanza di carburante agricolo (1822) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1202
- POERIO, ARGIROFFI, PELUSO, SCARPINO: Per la concessione di carburante a prezzo agevolato ai piccoli e medi armatori di natanti a motore per la pesca (2647) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1205
- Misure da adottare per garantire alle piccole e medie aziende agricole il regolare approvvigionamento di carburante a prezzo agevolato (2648) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1205
- RICCI: Per sapere quale sia l'attuale situazione dell'approvvigionamento di carburante per uso agricolo, con particolare riferimento alla provincia di Benevento (2477) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1204
- ROSA: Provvedimenti da adottare per far fronte alla situazione determinatasi nelle campagne per la mancanza di carburante per usi agricoli (2493) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1204
- ROSATI: Sull'attentato dinamitardo compiuto nel cimitero militare di Merano contro il monumento dedicato agli italiani caduti nei lager nazisti (2352) (risp. RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) . 1207
- ROSSI Dante: Sulla decisione delle compagnie petrolifere di rifornire di carburante soltanto i propri punti di vendita escludendo i punti «rete extra», cioè i punti dislocati in zone periferiche e sulla necessità di provvedere al rifornimento di tali zone (2376) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1203

- ROSSI Raffaele: Per conoscere i motivi del trasferimento del provveditore agli studi di Terni, dottor Bruno Boccia (2768) (risposta MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) Pag. 1207
- RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: In merito al provvedimento disciplinare adottato nei confronti dello studente Marco Verona del liceo Beccaria di Milano (1195) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1208
- SALERNO, LEGGIERI: Sulle disposizioni impartite ai provveditori agli studi concernenti il blocco temporaneo delle nomine per il conferimento degli incarichi di presidenza nella scuola media (2303) (risposta MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1210
- SCARDACCIONE, DE MARZI: Danni derivanti agli operatori agricoli dalla carenza di carburante a prezzo agevolato (1894) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1203
- SEGNANA: Sul sistema di erogazione delle pensioni a favore di ciechi, sordomuti e invalidi civili (1782) (risp. RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) 1210
- SPIGAROLI: Sulle rilevanti difficoltà economiche derivanti agli agricoltori, ed in particolare ai coltivatori diretti, dalla mancanza di carburante a prezzi agevolati per macchine agricole (2232) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1203
- TIRIOLO: Danni derivanti alle aziende agricole dal mancato rifornimento di carburanti agricoli (1833) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1202
- TORELLI: Misure da adottare per frenare il fenomeno dell'abusivo esercizio professionale determinatosi a seguito dell'entrata in vigore della riforma tributaria (2019) (risp. ZAGARI, *Ministro di grazia e giustizia*) 1189
- VIVIANI: Sul provvedimento disciplinare adottato nei confronti dello studente milanese Marco Verona (2366) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1208
- ZUGNO: Per la sistemazione della stazione ferroviaria di Chiari (Brescia) (2674) (risposta PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1211

BONINO, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se il Ministero dell'industria, del

commercio e dell'artigianato, Direzione generale per la produzione industriale, abbia preso le disposizioni necessarie per chiedere — in base all'articolo 113 del Trattato di Roma — alla Commissione dei rappresentanti permanenti della CEE, per il tramite della Gestione unione doganale, che venga aumentato il contingente di carta da giornale che l'Italia può importare da Paesi terzi senza oneri doganali.

Tale contingente, che per il 1972 è stato dell'ammontare simbolico di 9.000 tonnellate riservate all'Italia su un contingente globale dei partecipanti alla CEE di 1.160.000 tonnellate, deve raggiungere almeno l'importo di 50.000 tonnellate.

Attualmente, infatti, le necessità della stampa italiana sono di circa 300.000 tonnellate all'anno, mentre la produzione nazionale dichiara di non poter fornire più di 250.000 tonnellate all'anno.

La preoccupazione degli editori di giornali è vivissima, anche in relazione al fatto che, in data 20 settembre 1973, quando già era in atto la carenza della carta da giornale e le assegnazioni dei quotidiani venivano ridotte in Italia del 15 per cento, a Bruxelles la Commissione dei rappresentanti permanenti aumentò il contingente esente da 1.160.000 a 1.322.000 tonnellate, ma il rappresentante dell'Italia, malgrado la crisi già in atto, non domandò nemmeno che fosse aumentato il contingente italiano, comportandosi come se in Italia vi fosse esuberanza di carta da giornale.

(4 - 2571)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Consiglio dei ministri della CEE procede annualmente all'apertura di un contingente tariffario comunitario di carta da giornali, calcolandolo in misura tale da coprire il *deficit* prevedibile tra produzione e consumi comunitari del prodotto in questione.

La quota assegnata all'Italia a valere su tale contingente è stata fissata tenendo conto dell'esistenza di un sostanziale equilibrio tra produzione e fabbisogno nazionale.

Nel novembre 1972, quando cioè è stato confermato in sede CEE il contingente per l'anno 1973 (9.000 tonnellate), non vi era al-

7 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 49

cun elemento previsionale che potesse far ritenere imminente il verificarsi di una situazione di tensione sul mercato interno e sui mercati internazionali, dovuta all'improvviso aumento di richiesta di carta da giornali in tutto il mondo e al concomitante fenomeno di rarefazione di materie prime.

La crisi del settore si è manifestata, in effetti, intorno ai mesi di maggio-giugno del 1973 con una improvvisa rarefazione del prodotto non solo sul mercato interno, ma anche sui mercati internazionali. La carenza generalizzata di carta da giornali rendeva, pertanto, superflua ogni richiesta di contingenti supplementari, che era rivolta esclusivamente a non gravare di dazio la carta importata. Il problema, infatti, non era quello del prezzo della carta, che l'Ente nazionale cellulosa avrebbe potuto assorbire, ma piuttosto il fatto che nemmeno le 9.000 tonnellate a dazio zero erano reperibili all'estero.

Soltanto di recente — valutate le possibilità di acquistare carta da giornali sul mercato internazionale — questo Ministero ha chiesto in sede CEE la concessione di una quota supplementare per l'Italia, dell'ammontare di 1.500 tonnellate.

Per quanto concerne il contingente tariffario comunitario per il 1974, è stato già richiesto formalmente alla Commissione della CEE di portare la quota di contingente assegnata all'Italia da 9.000 a 40.000 tonnellate: tale quantitativo, secondo le previsioni effettuate, dovrebbe essere sufficiente a coprire il deficit calcolato tra il fabbisogno degli utilizzatori e l'effettiva produzione nazionale, la quale sarebbe potenzialmente pari al consumo ove, invece di acquistare carta, si potessero avere dai Paesi produttori le materie prime necessarie alle fabbriche italiane, che invece sono costrette a lavorare a ritmo ridotto.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*

DE MITA

26 gennaio 1974

CALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza delle voci che corrono nella città di Gravina in

Puglia, in provincia di Bari, circa la soppressione degli uffici della locale Pretura: se ciò risultasse vero, si arrecherebbe un grave danno, in particolare sotto l'aspetto socio-economico, all'intera popolazione del comune di Gravina e del comune limitrofo di Poggiorsini, che ammonterebbe a circa 40.000 abitanti.

Non solo, ma la soppressione della Pretura suddetta arrecherebbe anche alla classe forense locale gravissimo disagio di ordine pratico ed economico, determinando, altresì, l'inutilizzazione della nuova sede della Pretura, costruita in Via Tripoli con fondi stanziati dal Ministero.

L'interrogante chiede, pertanto, che sia data urgente risposta in ordine al fondamento delle anzidette voci.

(4 - 2632)

RISPOSTA. — Si fa presente che nessun provvedimento è allo studio di questo Ministero relativamente alla soppressione della pretura di Gravina di Puglia o di altri analoghi uffici giudiziari.

Il Ministro di grazia e giustizia
ZAGARI

2 febbraio 1974

CIRIELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per porre rimedio al diffuso fenomeno dell'abusivismo professionale che incide in modo particolarmente grave sull'attività dei dottori commercialisti.

È noto, infatti, che numerose persone, ed a volte addirittura organizzazioni, millantando esperienza e competenza in campo tributario ed aziendale — pur non avendone nè titolo nè capacità — si introducono in seno agli ambienti produttivi sostituendosi a quanti, in possesso di una regolare laurea, di un titolo professionale conseguito con esami di Stato e di regolare iscrizione all'albo professionale, sono i soli abilitati a quel lavoro di consulenza che richiede spiccate doti e preparazione.

Poichè il fenomeno, con l'entrata in vigore della riforma tributaria, si è notevolmente

sviluppatosi ed amplificato, danneggiando non solo sotto l'aspetto economico, quanto soprattutto sotto l'aspetto professionale, i dottori commercialisti, il più delle volte costretti a contraddire gratuite asserzioni in materia di consulenza tributaria ed aziendale da parte di persone ed organizzazioni impreparate ed incompetenti, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri competenti non ritengano di adottare energiche misure, idonee alla più efficace repressione del fenomeno ed alla sua prevenzione.

(4 - 1947)

TORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — A seguito dell'entrata in vigore dell'IVA e della riforma tributaria, si è sviluppato ovunque il fenomeno dell'abusivo esercizio professionale per la cosiddetta tutela degli interessi dei contribuenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria.

Persone singole ed associate, prive di qualsiasi titolo professionale, sia di laurea che di diploma, senza, quindi, alcuna iscrizione in albi professionali e prive di qualsiasi forma di abilitazione riconosciuta dalle vigenti leggi, hanno dato vita ad un'attività di consulenza che non ha alcun fondamento di serietà, competenza e preparazione tecnica da parte dei titolari.

In tal modo vengono ad essere violati, sia direttamente che indirettamente, i diritti dei professionisti (in special modo i ragionieri e dottori commercialisti) che, a sensi dell'articolo 12, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, possono avere, in via esclusiva, la rappresentanza dei contribuenti per la trattazione delle questioni inerenti al rapporto tributario.

È evidente che tale rappresentanza viene ad essere pregiudicata, a danno sia del contribuente che dell'Amministrazione finanziaria, ogniqualvolta l'attività di assistenza e consulenza viene esercitata da terzi non soggetti, fra l'altro, a qualsiasi principio di deontologia professionale.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti intende adottare il competente Ministero, che per legge ha la vigilanza sugli Ordini professionali, onde eliminare

tale illegale situazione di « abusivismo professionale ».

(4 - 2019)

RISPOSTA (*). — Al riguardo si fa presente che il fenomeno suddetto ha formato oggetto di numerosi esposti di consigli professionali delle categorie interessate, i quali hanno lamentato il dilagare di iniziative dirette a fornire prestazioni, oltre che di consulenza, anche di assistenza fiscale, in particolare per quanto attiene alla applicazione dell'IVA. In tutti i casi sopra indicati, è stata sottolineata l'indebita attribuzione, da parte delle persone e degli enti in questione, di competenze e funzioni spettanti agli iscritti agli albi professionali legalmente istituiti.

Nel rilevare che il vigente ordinamento dei dottori commercialisti (articolo 1 del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953 numero 1067) contempla una generica « competenza tecnica nelle materie commerciali, economiche, finanziarie, tributarie e di ragioneria », senza pregiudizio per « quanto può formare oggetto dell'attività di altre categorie di professionisti », e che l'ordinamento dei ragionieri e periti commerciali (articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068) riconosce analoga « competenza tecnica in materia di ragioneria, di tecnica commerciale e di economia aziendale, nonché in materia di amministrazione e di tributi », va, tuttavia, tenuto conto che attribuzioni di natura contabile ed amministrativa risultano comprese nei settori di attività di altre categorie professionali; dottori agronomi (regio decreto 25 novembre 1929, n. 2248, articolo 16), geometri (regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, articolo 16), periti agrari (legge 28 marzo 1968, n. 484, articolo 2).

Per quanto concerne, in particolare, la materia fiscale va osservato che il vigente testo unico sulle imposte dirette (decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, numero 645) prevede espressamente che, « per la trattazione delle questioni inerenti al rap-

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro di grazia e giustizia in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

porto tributario, il soggetto possa essere assistito dinanzi agli uffici finanziari », oltre che « dal coniuge o da parenti entro il quarto grado », « soltanto da iscritti negli albi degli avvocati e procuratori, dottori commercialisti e ragionieri, nonché negli albi degli ingegneri, architetti ed altre professioni tecniche ».

Da quanto precede, appare chiaramente come il problema sollevato dall'interrogazione presenti aspetti di notevole difficoltà, in relazione sia alla varietà delle attività considerate — tra cui particolare rilievo sembra assumere la semplice consulenza — sia alla diversa qualificazione professionale delle persone interessate: aspetti, questi, che impongono valutazioni e soluzioni differenziate e che — comunque — non sono sempre idonei ad identificare un reale « abusivismo professionale ».

Non v'ha dubbio — tuttavia — che l'abusivo esercizio di attività tipicamente professionali, in tutti i casi in cui ne ricorrano gli estremi, debba essere rigorosamente perseguito, a norma della disciplina vigente; e ciò non solo a tutela degli interessi economici e professionali degli appartenenti alle categorie specificamente abilitate all'esercizio dell'attività in questione, ma anche e soprattutto a difesa di coloro che, facendo ricorso alle prestazioni di persone non tecnicamente qualificate, subiscono spesso le conseguenze della improvvisazione e della incompetenza.

Circa i provvedimenti da adottare in merito, si fa presente che la repressione dei casi accertati di esercizio abusivo di una professione rientra nei compiti dell'autorità giudiziaria con l'applicazione dei normali strumenti forniti dalla vigente legislazione (articolo 348 codice penale), mentre l'opera di prevenzione deve essere svolta, attraverso le opportune iniziative, dagli ordini e collegi professionali, nel quadro delle attribuzioni loro affidate in materia dai rispettivi ordinamenti.

Il Ministro di grazia e giustizia
ZAGARI

2 febbraio 1974

CORRAO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — È ormai costante giurisprudenza che i procedimenti per misure di prevenzione di pubblica sicurezza hanno carattere giurisdizionale, ciò che comporta una diversa regolamentazione anche in ordine alle spese che i Tribunali debbono sostenere per la definizione degli stessi procedimenti e per l'esecuzione dei provvedimenti di prevenzione, spese che sino ad oggi non sono state considerate come spese giudiziali. Così resta incerta l'assunzione di spesa che, di volta in volta, può essere disposta dai giudicanti per perizie, ricoveri in ospedale, prestazioni sanitarie, eccetera, prima della definizione ed a fini istruttori dei procedimenti di prevenzione.

Pare che il Ministero dell'interno assume sul proprio bilancio le spese per l'esecuzione di provvedimenti per misure di prevenzione solo in fase esecutiva, e, comunque, limitatamente ai soggetti sottoposti alla più semplice misura di sorveglianza speciale. Risulta, altresì, che nella fase processuale insorgono difficoltà e quindi non possono essere disposti, per ragioni finanziarie, gli accertamenti peritali medico-psichiatrici disposti dal Tribunale.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali sono le norme attualmente in vigore e le disposizioni emanate e quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere le difficoltà riscontrate dai giudici di merito della Sicilia occidentale.

(4 - 1730)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno, il quale ha fatto presente che sul capitolo 1472 del proprio bilancio gravano esclusivamente le spese relative al mantenimento di talune categorie di sottoposti alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno in un determinato comune, a norma della legge 27 dicembre 1956, n. 1423. Invero, in conformità delle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza cui l'articolo 13 della menzionata legge n. 1423 del 1956 fa espresso riferimento, ai sottoposti all'obbligo del soggiorno che versino in stato di indigenza e non

siano in grado di procurarsi i mezzi di sussistenza vengono concesse le seguenti provvidenze: corresponsione di un sussidio giornaliero, fornitura annuale di indumenti e calzature, assistenza sanitaria e somministrazione di medicinali gratuite.

Per quanto concerne invece le spese per perizie medico-psichiatriche, ricoveri in ospedale, esami sul posto dei testimoni o altri incumbenti istruttori eventualmente disposti per l'applicazione dei provvedimenti per misure di prevenzione, tali spese debbono farsi rientrare tra quelle di giustizia e vanno quindi anticipate dall'erario con iscrizione al registro modello 12 e prelievo dall'apposito capitolo di bilancio (1117) così come avviene negli ordinari procedimenti in materia penale; ciò per il carattere giurisdizionale, riaffermato da costante giurisprudenza proprio dello speciale procedimento di cui trattasi. Considerato poi che, nella specie, manca il presupposto di una condanna penale, dato che l'applicazione delle misure di sicurezza, a differenza dell'irrogazione della pena, mira ad obiettivi diversi da quelli che sono alla base del sistema punitivo penale, si è ritenuto che le spese in argomento, per la loro particolare natura, non siano ripetibili.

Il Ministro di grazia e giustizia
ZAGARI

2 febbraio 1974

DE SANCTIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia che, a decorrere dal 1° agosto 1973, saranno chiusi, per mancanza di personale, 4 uffici di segreteria della Procura della Repubblica di Grosseto, fra i quali anche il casellario giudiziale;

quali provvedimenti intenda assumere con la necessaria urgenza per sopperire alla denunciata drammatica situazione.

(4 - 2172)

RISPOSTA. — Si fa presente che per sopperire alle più urgenti necessità dell'ufficio di

segreteria della procura della Repubblica di Grosseto, nel quale sono vacanti un posto di dirigente e due posti in sottordine sui quattro previsti dalla pianta organica, e stante l'attuale impossibilità, nella nota situazione di deficienza numerica dell'organico generale dei funzionari, di provvedere alla copertura delle vacanze predette, il presidente della Corte d'appello di Firenze con decreto del 3 ottobre 1973 ha disposto l'applicazione all'ufficio di cui trattasi di un cancelliere del tribunale di Grosseto.

Il Ministro di grazia e giustizia
ZAGARI

2 febbraio 1974

FERMARIELLO, PAPA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponda a verità la sconcertante notizia che, già da qualche settimana, è in atto, all'interno dell'ospedale per bambini « S.S. Annunziata » di Napoli, una grave epidemia da salmonellosi, e, in caso affermativo, per conoscerne le cause nonché le misure adottate per garantire la tutela della salute dei bambini ricoverati.

(4 - 2600)

RISPOSTA. — Com'è noto, il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, numero 4, ha trasferito alle Regioni a statuto ordinario la materia relativa all'assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Sono passate, quindi, alla competenza delle predette Regioni, come nella specie, tutte le funzioni statali inerenti alla vigilanza ed al controllo sugli enti ospedalieri.

Nulla, pertanto, risultando agli atti di questo Ministero, si riferisce in proposito quanto viene comunicato dal Commissario del Governo per la regione Campania.

Presso il reparto pediatrico dell'Ospedale SS. Annunziata di Napoli si sono verificati nel periodo 15 ottobre-15 novembre 1973 numero 16 casi di gastroenterite acuta provocata da salmonella paratifo B.

La percentuale dei soggetti colpiti, rispetto al numero dei ricoverati, è stata del 7 per cento.

Il decorso clinico della forma morbosa in parola è stato nel complesso benigno, con un solo decesso.

Sono stati adottati tutti gli opportuni provvedimenti profilattici e tra essi il trattamento con antibiotici attivi di tutto il personale di assistenza e dei ricoverati.

Attualmente la situazione del predetto reparto è da considerarsi normalizzata.

La direzione sanitaria si è impegnata a fare eseguire la coprocultura per tutti i bambini nuovi ammittendi nei reparti comuni e a tenere sotto controllo batteriologico per altri sei mesi, con periodicità bimestrale, il personale dipendente.

Il Ministro della sanità
GUI

28 gennaio 1974

GATTO Eugenio. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Premesso:

che, in data 14 marzo 1973, l'interrogante presentò l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-1529, che qui si dà per trascritta (resoconto n. 120 del 14 marzo 1973);

che ad essa rispose il Ministro della pubblica istruzione in data 19 aprile 1973, con la risposta che pure qui si dà per trascritta (risposta n. 106425);

che tale risposta, nella più benevola ipotesi, va giudicata un tentativo di non rispondere;

che, in data 15 maggio 1973, il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, accoglieva la proposta di sospensione dell'esecuzione del provvedimento;

che, in data 14 maggio sera — nell'evidente certezza dell'accoglimento della sospensiva fissata per il giorno 15 — il consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione disponeva l'annullamento del trasferimento del professor Alberto Tavella ad Ancona e l'assegnazione presso la Soprintendenza scolastica di Venezia;

che con ciò veniva vanificato il decreto di sospensione del Consiglio di Stato, per il quale il professor Tavella avrebbe dovuto

riprendere il posto di provveditore agli studi di Venezia,

ciò premesso, si chiede di sapere se i Ministri interrogati ritengano corretto tale sistema della Pubblica amministrazione di rendere vane le pronuncie degli organi giurisdizionali, attraverso nuovi provvedimenti chiaramente rivolti al fine di evitare il ripristino del diritto del singolo, e se sappiano che tale sistema è spesso usato dalla Pubblica amministrazione e che è noto come in moltissimi casi si siano dovute fare altre cause per costringere la Pubblica amministrazione al ripristino del diritto leso ed all'ottemperanza del giudicato degli organi giurisdizionali.

Per sapere, altresì, se si ritenga di impartire disposizioni per costringere la Pubblica amministrazione, che dovrebbe dare il buon esempio, a rispettare, nella sostanza, le decisioni degli organi giurisdizionali ed a punire i tentativi che spesso vengono fatti di evitare il ripristino della legalità attraverso cavilli giuridici od amministrativi.

Per sapere, infine, se non si ritenga di esprimere un giudizio nettamente negativo verso un tale modo di agire della Pubblica amministrazione.

(4 - 2295)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.

Il provvedimento con il quale il dottor Mario Tavella, già provveditore agli studi di Venezia, fu trasferito, con decorrenza 1° marzo 1973, all'ufficio scolastico regionale per le Marche, con sede in Ancona, fu adottato in relazione all'esigenza di coprire tale sede con un titolare che assicurasse — dato il particolare periodo di disagio che la città e la regione attraversavano a causa di fenomeni sismici — gli adempimenti conclusivi dei corsi abilitanti, nonché gli adempimenti relativi ai problemi dell'edilizia scolastica, connessi al sisma stesso.

Nè, d'altra parte, al momento in cui il trasferimento fu disposto quest'Amministrazione era a conoscenza dell'intenzione del dottor Tavella di avvalersi dell'esodo anticipato, previsto dall'articolo 67 del decreto del Presiden-

te della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, atteso che la domanda intesa a conseguire tale beneficio fu presentata solo dopo l'avvenuta notifica del citato provvedimento di trasferimento; va chiarito, inoltre, che la stessa domanda di esodo fu subito dopo revocata, da parte dell'interessato, il quale chiese, in un primo tempo, un periodo di congedo straordinario, poi di congedo ordinario e quindi di aspettativa, senza peraltro mai raggiungere la sede di Ancona.

Intanto, con ricorso in sede giurisdizionale al Consiglio di Stato, il dottor Tavella aveva impugnato il provvedimento di trasferimento chiedendo nel contempo la sospensione del provvedimento stesso.

Il consiglio di amministrazione, nella seduta del 14 maggio 1973, in occasione dell'attuazione delle norme sulla dirigenza, tenuto conto che il dottor Tavella per motivi di salute non aveva potuto assumere servizio ad Ancona, e che la sovrintendenza regionale scolastica per il Veneto, con sede in Venezia, si era nel frattempo resa vacante per esodo del titolare, espresse parere favorevole all'annullamento del provvedimento di trasferimento nonchè alla preposizione del predetto funzionario alla sovrintendenza regionale scolastica di Venezia.

Senonchè il dottor Tavella, già in aspettativa, ha poi usufruito dell'esodo previsto per il personale direttivo dello Stato e non ha pertanto assunto servizio a Venezia.

Da quanto sopra premesso, appare chiaro che le decisioni del consiglio di amministrazione di questo Ministero — deliberate il 14 maggio 1973 — siano del tutto indipendenti dalla decisione di sospensione del provvedimento riguardante il dottor Tavella, adottata dal Consiglio di Stato in data 15 maggio 1973.

Infatti, l'ordine del giorno, relativo alla seduta del consiglio di amministrazione del 14 maggio, era stato predisposto numerosi giorni prima della seduta e recava, per la discussione, poco meno di 50 argomenti tra i quali un complesso di assegnazioni di sede ai dirigenti, non soltanto dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica, ma anche delle biblioteche pubbliche,

delle università e degli istituti di istruzione superiore.

Conclusivamente quest'Amministrazione, pur condividendo pienamente l'esigenza che alle pronunce giurisdizionali venga data puntuale e tempestiva ottemperanza, soprattutto in materia di attività amministrativa, non ritiene che le decisioni adottate nei confronti del funzionario in parola, nell'ambito delle valutazioni discrezionali consentite dalle leggi vigenti, abbiano comunque trascurato tale fondamentale esigenza.

Il Ministro della pubblica istruzione

MALFATTI

30 gennaio 1974

GAUDIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premessa l'importanza che hanno le biblioteche, anche nelle scuole medie e negli istituti medi superiori, per i docenti e per gli alunni;

constatato che esse, nel maggior numero dei casi, restano nel più completo abbandono;

ritenuta, quindi, indispensabile la presenza di un bibliotecario che richiami, soprattutto i giovani, alla lettura, consigliandoli e guidandoli nell'opera di ricerca e nei lavori di gruppo;

ricordata la richiesta dall'interrogante avanzata al numero 4, alla fine del suo discorso al Senato, nella seduta pomeridiana del 28 marzo 1973, nel corso del dibattito sul disegno di legge riguardante lo stato giuridico del personale della scuola,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga necessario istituire presso ogni scuola media od istituto medio superiore un posto di bibliotecario, da affidare ad un docente scelto dal consiglio dei professori, che venga esonerato dall'insegnamento, fermo restando per lui l'obbligo del normale orario di servizio.

(4-2113)

RISPOSTA. — Si fa presente che la proposta della signoria vostra onorevole concernente l'istituzione presso ogni scuola ed istituto di istruzione secondaria di un « posto di biblio-

7 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 49

tecario », da affidare ad un docente esonerato da compiti di insegnamento potrà costituire oggetto di esame in sede di elaborazione dei decreti delegati previsti dall'articolo 4 — paragrafo 3 — della legge 30 luglio 1973, numero 477 nei quali dovrà essere determinato anche il numero delle ore settimanali delle attività di non insegnamento, che i professori saranno tenuti ad osservare.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

30 gennaio 1974

GAUDIO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere:

se sia a conoscenza che tutto il personale dipendente dal comune di Cosenza è attualmente in sciopero a causa del mancato adeguamento e della mancata perequazione delle retribuzioni, che tutta la cittadinanza è in stato di grave disagio e preoccupazione per la sospensione di tutti i servizi municipali e che l'Amministrazione interessata, per poter far fronte a tale incresciosa situazione e risolvere l'urgente ed ormai improrogabile problema del riconoscimento dei diritti spettanti al personale, attende l'approvazione del bilancio di previsione per il 1973 che si trova presso il Ministero dell'interno, all'esame della Commissione centrale per la finanza locale, la quale dovrebbe discuterlo il 7 novembre 1973;

se non ritenga urgente ed indispensabile intervenire presso la Commissione stessa, rappresentando come sia giusto e necessario approvare integralmente l'importante atto amministrativo, evitando di apportare eventuali ingiustificabili ed inammissibili tagli, che determinerebbero una situazione veramente difficile, al fine di dare all'Amministrazione del comune di Cosenza la possibilità di assicurare a tutto il personale dipendente adeguate e perequate retribuzioni e di garantire a tutta la cittadinanza interessata gli indispensabili servizi municipali.
(4 - 2479)

RISPOSTA. — La Commissione centrale per la finanza locale ha approvato il bilancio del

comune di Cosenza per l'esercizio 1973 nelle adunanze dei giorni 7 e 21 novembre scorso.

Le deliberazioni relative all'ampliamento della pianta organica, all'attribuzione di nuovi parametri e all'istituzione del regolamento mansionario saranno sottoposte all'esame della detta commissione centrale non appena l'amministrazione comunale avrà trasmesso i necessari atti istruttori, da tempo richiesti tramite la prefettura di Cosenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
Russo

26 gennaio 1974

GENOVESE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Premesso:

che quest'anno — per disposizione congiunta dei due Ministeri — per poter accedere alle Università italiane ai cittadini inglesi ed ai cittadini italiani residenti in Inghilterra (in possesso di titolo di studio ottenuto in quel Paese) come minimo titolo di studio per l'ammissione è richiesto l'ottenimento di 2 « certificati di studio » a livello avanzato, più 4 a livello ordinario, in differenti materie;

che ciò avveniva anche per il passato, ma quest'anno è stato disposto che il punteggio debba essere di grado A o B, essendo esclusi tutti quelli che hanno ottenuto il punteggio C, D ed E (sarebbe come se per le Università italiane si fissasse come livello minimo, per l'ammissione degli studenti, una licenza di scuola media superiore ottenuta con una media di 10 su 10 o di 9 su 10);

che se ciò può essere appena giustificabile per i cittadini stranieri, in quanto il Governo italiano può voler limitare il loro accesso nelle varie Università di Stato, è assolutamente discriminatorio ed anticostituzionale nei confronti dei cittadini italiani residenti all'estero per motivi di emigrazione, di lavoro o di famiglia, i quali abbiano compiuto i loro studi in Gran Bretagna, anche perchè i Consolati italiani in Gran Bretagna si rifiutano di accettare le domande degli studenti italiani in possesso di certificati regolari che non abbiano il punteggio A o B, togliendo alle facoltà la possibilità di decidere autonomamente, come sempre è stato,

per le ammissioni alle Università dei vari studenti sulla base dei *curriculum studii*;

che il termine massimo per la presentazione delle domande di ammissione all'anno accademico 1973-74 è stato fissato al 20 settembre 1973,

si chiede di conoscere se i Ministri interessati non ritengano di dover intervenire con urgenza per correggere tale situazione, del tutto discriminatoria e non sicuramente schierata su criteri di cooperazione europea.

(4 - 2087)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro degli affari esteri.

Si precisa che ai sensi della circolare ministeriale n. 1106 del 30 luglio 1973, la nuova regolamentazione dell'ammissione alle università italiane degli studenti provenienti dall'estero — compreso il Regno Unito — muniti di titoli di studio esteri, si riferisce ai cittadini stranieri e non ai cittadini italiani.

Prima della nuova regolamentazione erano accettati per l'ammissione alle università italiane i *general certificates of education* dell'ordinamento scolastico inglese, attestanti il superamento di esami in sei materie, di cui perlomeno due ad *advanced level* ed indipendentemente dalla votazione figurante nei certificati a livello avanzato.

Considerati il particolare sistema di classificazione usato nelle scuole ad ordinamento britannico, per una valutazione in chiave di 8/10 (la media attualmente richiesta a tutti gli studenti stranieri) delle votazioni espresse con lettere A, B, C, D, E e figuranti nei certificati a livello avanzato, sono state concordate con l'ambasciata d'Italia in Londra le seguenti condizioni per gli studenti portatori di detti certificati a livello avanzato ed ordinario:

possesso di *general certificates of education* e in almeno sei materie, ritenute *academic subjects*, di cui non meno di due ad *advanced level* ed in materie attinenti la facoltà prescelta;

superamento degli esami ad *advanced level* con votazione non inferiore a C. Quora uno studente sia in possesso di *general certificates of education* in tre materie ad

advanced level, anziché in due, il minimo di voti accettabile sarà: due D e un C.

Quest'ultima classificazione, corrispondente alla media di 8/10, viene richiesta, però, soltanto ai cittadini stranieri e non ai cittadini italiani, per i quali restano in vigore le norme precedenti.

Per quanto concerne, invece, il termine per la presentazione ai consolati italiani delle domande documentate, si fa presente che in relazione anche alle esigenze organizzative delle università in più occasioni è stata richiamata l'attenzione sul fatto che a partire dal corrente anno accademico 1973-74 sarebbero state respinte tutte le domande d'immatricolazione, su base di titoli esteri, pervenute dopo il 5 novembre oppure pervenute in tempo utile, ma non complete. Va poi considerato che i *general certificates of education* britannici devono essere prima legalizzati dalle autorità britanniche competenti per territorio e poi controllati, valutati, tradotti e legalizzati dall'autorità consolare italiana competente per territorio ed inviati quindi col corriere diplomatico al Ministero degli affari esteri (ufficio apertura corrieri) per essere subito consegnati all'ufficio postale per il loro inoltro, in plico raccomandato, all'università di destinazione.

Questa procedura è necessariamente non breve, anche perchè gli studenti presentano o trasmettono ai consolati italiani i documenti scolastici privi della legalizzazione britannica, la quale deve essere richiesta a cura dei consolati stessi; la legalizzazione comporta anche una spesa prevista dall'amministrazione britannica; spesa che è a carico degli studenti, mentre tutti gli atti amministrativi compiuti dai consolati italiani sono gratuiti.

Conseguentemente è stato necessario fissare il termine cui si riferisce la signoria vostra onorevole, proprio per consentire agli studenti di osservare l'altro termine (5 novembre) dichiarato dalla conferenza permanente dei rettori delle università italiane « invalicabile ».

Il Ministro della pubblica istruzione

MALFATTI

30 gennaio 1974

LANFRÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento al discorso pronunciato dal Maresciallo Tito a Lubiana il giorno 12 dicembre 1972, che fa seguito alle provocatorie manovre militari jugoslave effettuate a ridosso della città di Trieste, per conoscere l'atteggiamento del Governo italiano di fronte ai ripetuti atti di inimicizia dei dirigenti responsabili della Repubblica federativa.

(4 - 1931)

RISPOSTA. — Le espressioni critiche formulate dai responsabili jugoslavi nei confronti del nostro paese, per quanto concerne il trattamento del gruppo linguistico sloveno, sono state registrate con rammarico dal Governo italiano. Infatti, per quanto concerne il trattamento del gruppo linguistico sloveno nella zona che ricade sotto le norme dello Statuto speciale allegata al *Memorandum* d'intesa di Londra, esso si ispira alla più ampia tutela delle caratteristiche culturali del gruppo stesso che nelle nostre libere istituzioni trovano la loro più valida e permanente garanzia. In particolare, è stato anche recentemente riconosciuto da parte jugoslava, nel corso dei periodici incontri in seno al comitato misto italo-jugoslavo per l'applicazione del predetto Statuto, che tale trattamento assicura in pieno il libero sviluppo della comunità slovena di quella provincia. Quantunque lo Statuto speciale si riferisca soltanto alla provincia di Trieste, una appropriata tutela viene data anche in provincia di Gorizia, nelle zone dove il gruppo linguistico sloveno è effettivamente presente.

Il Governo italiano ha reiteratamente affermato la propria volontà di rispettare interamente il *Memorandum* d'intesa di Londra, nella convinzione che in tal modo si operi per il rafforzamento dei legami tra i due popoli e della pace nell'Adriatico.

Circa le manovre jugoslave che sarebbero state effettuate a ridosso di Trieste antecedentemente al discorso, è da notare che si è trattato di esercitazioni senza particolare rilevanza militare effettuate nel quadro di una attività addestrativa che ha interessato nel decorso anno tutte le zone confinarie jugo-

slave. Non sembra quindi possano considerarsi in alcun modo come manifestazione di forza nei confronti dell'Italia.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

BENSI

30 gennaio 1974

LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla gravissima situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Milano, dove una catena impunita di barbare violenze — culminate, il 26 luglio 1973, nell'aggressione di un giovane e di una signora nel negozio da questa stessa gestito, nel centro di Milano — continua ad accrescere la tensione politica (il giovane aggredito è ricoverato con prognosi riservata e la signora è gravemente ferita), l'interrogante chiede di conoscere quali misure siano state prese per combattere e prevenire gli episodi di terrorismo in atto, psicologicamente favoriti e determinati da una campagna di istigazione all'odio, che rende la situazione, nella sua eccezionale gravità, non più tollerabile.

(4 - 2173)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In ordine all'episodio segnalato dalla signoria vostra onorevole, gli organi di polizia hanno riferito alla competente autorità giudiziaria, sotto la cui direzione proseguono le indagini del caso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

RUSSO

26 gennaio 1974

MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che le restrizioni del traffico autoveicolare sono state dal Governo indiscriminatamente adottate senza alcuna opportuna distinzione tra l'autovettura privata e l'autocarro adibito al trasporto professionale merci su strada;

tenuto conto del fatto che gli autocarri impegnati in lunghe percorrenze sono costretti, alle ore 24 del sabato, ad interrompere il viaggio prima di giungere a destinazione, nonchè a procurarsi il carburante necessario nella giornata del venerdì;

considerato che tali disagi tendono a ridurre il numero dei viaggi settimanali, rendendo così ancora più teso il già precario rapporto tra costi in aumento e ricavi in diminuzione ai danni dell'autotrasportatore e dello stesso ritmo degli approvvigionamenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo, nel perfezionare i provvedimenti adottati, intende consentire all'autotrasporto professionale merci su strada (e ciò anche in considerazione della insignificante incidenza che tale misura ha sul contenimento del consumo dei carburanti per i viaggi già intrapresi) di circolare fino alle ore 5 del mattino dei giorni festivi, al fine di permettere agli autocarri impegnati in lunghe percorrenze di giungere a destinazione, consentendo, peraltro, di non intralciare il rientro delle autovetture nelle grandi città il lunedì mattina e di iniziare nel contempo le operazioni di carico e scarico.

(4 - 2624)

RISPOSTA. — Le esigenze rappresentate dall'onorevole interrogante risultano in atto soddisfatte con l'emanazione di recente circolare con la quale il Ministero dei lavori pubblici ha consentito, tra l'altro, agli autocarri con portata superiore ai 35 quintali di circolare nei giorni festivi.

Parimenti anche gli autoveicoli di portata inferiore possono circolare negli stessi giorni se adibiti al trasporto di animali vivi e merci deperibili.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

30 gennaio 1974

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda disporre con la massima urgenza i provvedimenti atti a consentire il trapasso

definitivo, alla gestione della « Mediterranea calabro-lucana », delle linee automobilistiche già esercitate dalla ditta « Nicoletti » nella Calabria media.

L'attuale ritardo, che viola il termine fissato al 31 dicembre 1970, non solo impedisce l'indispensabile ristrutturazione del servizio pubblico in un momento tanto delicato, ma crea ostacoli alla sistemazione giuridica ed economica del personale, le cui giustificabili manifestazioni di protesta e di sciopero si riflettono negativamente sugli utenti del servizio — specie studenti — cui si impedisce anche la frequenza alle scuole.

(4 - 2759)

RISPOSTA. — La definizione del rilievo da parte della gestione governativa per le Ferrovie Calabro-Lucane delle autolinee già esercitate dalla ditta Nicoletti è strettamente collegata con quella dei rilievi, da parte della gestione stessa, degli autoservizi di altre cinque ditte calabresi (Asti, Madia, Buda, Labozzetta e Vadalà).

Il mancato perfezionamento dei relativi atti entro il termine fissato al 31 dicembre 1970, prorogato una prima volta al 1° luglio 1971 e successivamente al 1° gennaio 1972, è dovuto a serie difficoltà incontrate al fine di raggiungere idonee soluzioni su alcuni complessi problemi di ordine giuridico-finanziario, presentatisi nel corso del procedimento di definizione dei rilievi stessi ed ancor più accentuati per la ditta Nicoletti, che nel frattempo è fallita.

Detti problemi possono riassumersi nella necessità di stabilire se la gestione governativa, una volta rilevate in via definitiva le autolinee in argomento, debba o meno rispondere in solido dei debiti pregressi delle sei ditte e se è possibile concedere alle medesime i contributi straordinari di cui alla legge 15 febbraio 1971, n. 94.

Altra importante questione è quella sollevata dal personale già in servizio presso le predette autolinee, il quale rivendica il trattamento economico percepito dai lavoratori delle società aderenti alla Federazione nazionale imprese trasportatrici (FENIT) e praticato ai dipendenti di ruolo delle Ferrovie Ca-

labro-Lucane, in quanto più favorevole di quello stabilito per gli addetti agli autoservizi in concessione, e di cui fruisce il personale medesimo.

A tal fine, 65 degli agenti già impiegati presso la ditta Nicoletti hanno proposto azioni giudiziarie dinnanzi al tribunale di Catanzaro.

Si è ritenuto pertanto opportuno interpellare sui vari aspetti della questione l'Avvocatura generale dello Stato, la quale finora si è pronunciata solamente circa il trattamento economico da liquidare al personale addetto ai servizi già esercitati dalle citate ditte.

Il predetto ufficio legale della pubblica amministrazione ha in proposito espresso il parere che i lavoratori di cui trattasi potranno essere immessi nei ruoli dei dipendenti della gestione e potranno quindi ottenere il trattamento economico dei patti FENIT solo dopo che, effettuato il rilievo definitivo delle autolinee in argomento, venga a queste riconosciuto il carattere di integrità del servizio ferroviario.

Si assicura che tutta la questione, nell'interesse dei lavoratori e dell'utenza, viene seguita con ogni attenzione e sollecitudine da questo Ministero per le soluzioni da adottare non appena l'Avvocatura generale avrà fatto conoscere il suo definitivo parere sui vari punti proposti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

30 gennaio 1974

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali passi intenda compiere, pur nel rispetto delle costituzionali autonomie, nei riguardi della Regione Calabria, onde questa utilizzi le somme di sua spettanza destinate ad attuare, in maniera concreta, sollecita ed effettiva, l'assistenza agli studenti, specie per il rimborso delle spese di viaggio.

(4 - 2760)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri.

La Regione Calabria ha provveduto in merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione con la legge regionale 18 dicembre 1973 n. 19 concernente: « Interventi straordinari in materia di assistenza scolastica per l'anno 1973-74 ».

La legge è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 43.

Il Ministro senza portafoglio

TOROS

31 gennaio 1974

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Con riferimento al film « Ultimo tango a Parigi », visionato in prima istanza dalla V sezione della Commissione di censura e riesaminato dalla I sezione della Commissione d'appello, da cui ottenne il visto di censura per la proiezione in pubblico, avendo il regista acconsentito a procedere ai tagli già chiesti dalla Commissione di prima istanza, ai fini dell'uso dei 500 milioni di lire di finanziamento da parte del credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro con interessi agevolati, gli interroganti chiedono di conoscere a quali tagli abbia acconsentito il regista Bertolucci, cioè praticamente a quali scene (pornografiche) abbiano dovuto assistere la regia, i protagonisti, i tecnici e tutto il personale subalterno, nonché il pubblico di prima visione del film, e ciò ai fini di un giudizio morale e politico.

(4 - 1689)

RISPOSTA. — Si comunica che la commissione di censura di prima istanza ritenne di dover chiedere al regista Bertolucci alcune modificazioni del film « Ultimo tango a Parigi » nel senso di far ridurre la durata di alcune scene relative a rapporti sessuali tra i protagonisti, facendo sopprimere altresì alcune battute particolarmente crude.

La Commissione d'appello di revisione cinematografica, sentiti il regista Bertolucci e il produttore Grimaldi i quali dichiararono di essere disposti ad operare le modi-

fiche richieste dalla Commissione di primo grado, e constatata l'esecuzione delle richieste modificazioni, ammetteva il film alla visione in pubblico con divieto per i minori di anni 18.

Il pubblico di prima visione del film in questione ha pertanto assistito ad una proiezione alla quale erano stati già apportati i tagli ritenuti necessari dalle Commissioni di censura.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo

SIGNORELLO

26 gennaio 1974

PINNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle condizioni di estremo disagio nelle quali si trovano gli agenti di custodia della Sardegna, e particolarmente quelli impiegati presso le carceri giudiziarie di Cagliari, a causa dello sfruttamento cui sono sottoposti, sia per i turni gravosi, sia nell'espletamento del servizio che si protrae per lunghe 10 ore giornaliere;

2) se risulti loro, altresì, che i predetti agenti possono usufruire solo di due domeniche ogni mese da dedicare al riposo, allo svago ed alle proprie famiglie e che la stessa maggiorazione che viene loro corrisposta per il servizio domenicale straordinario non supera le 800 lire, mentre — come è noto — tutti gli altri lavoratori e gli impiegati dello Stato percepiscono la maggiorazione, che supera il 100 per cento della paga giornaliera, in forza della normativa contrattuale vigente, generalmente consolidata dalla giurisprudenza;

3) se risulti loro, in particolare, che i predetti agenti di custodia esplicano la loro attività lavorativa con scrupolo e dedizione, in particolari condizioni di disagio presso le colonie penali (Asinara, Mamone, Is Arenas, Castiadas, Monastir, eccetera), soggetti frequentemente a rischi non trascurabili, anche in relazione alle periodiche agitazioni dei detenuti, che giustamente reclamano — ormai da diversi anni — la riforma carceraria.

L'interrogante sottolinea il fatto che, fin dal 20 aprile del 1887, l'onorevole Andrea Costa aveva richiamato l'attenzione del Ministero sull'esigenza dell'introduzione, presso le carceri di « Buon Cammino » di Cagliari, del lavoro salariato, per impedire, da parte di imprese appaltatrici, lo sfruttamento dei carcerati e, mediante il lavoro retribuito, umanizzare la funzione rieducatrice di molti sventurati, ma il ministro Crispi disattese tale proposta.

Lo stesso interrogante, con sua precedente richiesta al competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, avanzava la proposta tendente ad ottenere la copertura previdenziale per i detenuti in attesa di giudizio, nella presumibile ipotesi della loro innocenza, senza peraltro ottenere risposta.

In considerazione di quanto sopra segnalato, si chiede:

1) quali provvedimenti i Ministeri competenti intendano adottare per eliminare le 10 ore lavorative cui sono costretti gli agenti di custodia;

2) quali misure legislative il Ministero di grazia e giustizia abbia intenzione di assumere per adeguare gli stipendi degli agenti, in attesa dell'allargamento della pianta organica, e, parallelamente, per adeguare alle norme contrattuali vigenti le prestazioni del lavoro festivo e di quello straordinario;

3) quali siano le conclusioni a cui si è giunti nella predisposizione della riforma del sistema carcerario, avuto anche riguardo a quanto è stato realizzato nei Paesi della Comunità economica europea ed in altri Paesi.

(4 - 2043)

RISPOSTA. — Si fa presente, riguardo alla segnalata situazione di disagio nella quale si trovano gli agenti di custodia della Sardegna, ed in particolare quelli delle carceri di Cagliari, che l'attuale pesantezza del servizio istituzionale degli agenti di custodia di molte carceri del territorio nazionale, e non solo della Sardegna, è da attribuire alla carenza degli organici del Corpo determinata, oltre che dalle normali vacanze dovute al collocamento a riposo per limiti di età, dai vuoti lasciati dalle numerose rescissioni di ferma e dal congedamento anticipato dei militari ex combattenti a norma della legge n. 336 del

1970. Tale carenza, unita alle aumentate necessità di servizio conseguenti sia alle nuove provvidenze ed agevolazioni concesse a favore dei detenuti (prolungamento dei colloqui, istituzione di nuovi corsi scolastici, differimento dell'ora dei pasti, protrazione dell'aria, spettacoli televisivi), sia ad eventi di carattere straordinario o ad esigenze di varia natura che richiedono la presenza nel carcere di tutte le unità assegnatevi, si riflette in modo forzosamente negativo sulle possibilità di una regolare concessione delle licenze ordinarie e dei turni di riposo settimanale al personale militare degli istituti della Sardegna e, come si è accennato, di moltissimi altri istituti.

Va rilevato, comunque, che l'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607 prevede la corresponsione di una gratifica a favore degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia « per ogni giorno di riposo settimanale o di ferie non goduto o per servizio prestato oltre le otto ore giornaliere » e che questo Ministero ha chiesto a quello del Tesoro una maggiore assegnazione di fondi per l'aumento della misura di tale gratifica. Inoltre il personale predetto riceve tutta l'assistenza morale e materiale consentita dalle vigenti disposizioni di legge (sussidi, gratifiche, borse di studio, colonia marina, assistenza agli orfani, premi di operosità, attività sportive eccetera).

Ad ogni modo, al fine di ovviare alla situazione di deficienza numerica dell'organico del Corpo, dalla quale soprattutto derivano gli inconvenienti segnalati, questo Ministero ha adottato le seguenti iniziative.

È stato interessato il Ministero del tesoro per l'adesione ad uno schema di decreto presidenziale concernente il richiamo straordinario in servizio di 1.500 unità per eccezionali esigenze nonchè per il parere in merito ad uno schema di disegno di legge relativo alla revisione dell'organico del Corpo con un aumento complessivo di duemila unità. Con l'attuazione di tali provvidenze il personale potrà beneficiare di un orario di lavoro meno pesante, del godimento dei turni di riposo settimanali e della regolare concessione delle ferie.

Per quanto poi riguarda i miglioramenti retributivi al personale anzidetto, si fa presente che il trattamento economico degli agenti di custodia è uniformato, a tutti gli effetti, a quello degli altri Corpi di polizia. In ogni caso, in tema di generale valutazione dei miglioramenti retributivi, questa Amministrazione ha sempre attivamente collaborato, con le altre interessate, allo studio, alla progettazione ed all'attuazione dei relativi provvedimenti (aumento parametrico, rivalutazione dell'indennità di istituto, assegno perequativo). È altresì da evidenziare il fatto che, allo stato, il personale di custodia gode del beneficio stabilito dal citato articolo 11 della legge n. 607 del 1971, beneficio non riscontrabile nelle norme relative ad altre forze di polizia. Va anche rilevato che questa Amministrazione partecipa attivamente ai consessi internazionali e prende atto ed applica nei limiti delle possibilità i dettami del Consiglio d'Europa al fine di rendere gli agenti di custodia veri e propri operatori penitenziari, al di là del servizio di istituto vero e proprio, in ossequio alle nuove tecniche e metodologie ed alla nuova dimensione strutturale del trattamento penitenziario.

Circa il settore del lavoro, premesso che presso le carceri di Cagliari non esistono officine o laboratori gestiti da privati concessionari della mano d'opera dei detenuti, si precisa che le mercedi in favore dei detenuti ed internati lavoratori sono state, a decorrere dal 1° ottobre 1973, ulteriormente aumentate. Ai detenuti che lavorano sono applicabili tutte le norme riguardanti la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, l'invalidità, la vecchiaia e la tubercolosi. L'obbligo delle assicurazioni è fondato sull'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato e, pertanto, si prescinde completamente dalla posizione giuridica del soggetto. In conseguenza i detenuti in attesa di giudizio, ammessi al lavoro, sono regolarmente assoggettati alla tutela assicurativa e previdenziale.

Si aggiunge infine che il disegno di legge sull'ordinamento penitenziario, in atto all'esame del Parlamento, prevede una retribuzione pari ai due terzi delle tariffe sindacali nonchè l'estensione ai detenuti e agli inter-

7 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 49

nati lavoratori di tutte indistintamente le provvidenze assicurative e previdenziali, compresa quella relativa alla concessione degli assegni familiari.

Il Ministro di grazia e giustizia
ZAGARI

2 febbraio 1974

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che, in località Su Pallosu, nella spiaggia del comune di San Vero Milis, un violento incendio, propagatosi fulmineamente, ha completamente distrutto le baracche di quel centro, nelle quali — come è noto — abitano famiglie di pescatori, essendo altresì adibite ad accogliere i villeggianti dei comuni che fanno capo a quella spiaggia;

2) se gli risulti, inoltre, che le predette costruzioni, ritenute abusive, vennero chiuse con ordinanza del pretore di Seneghe, anche in considerazione dell'assenza dei servizi igienici, e che, in conseguenza di tale ordinanza, furono apposti dei sigilli e vennero chiamati in giudizio i proprietari delle baracche o i presunti abitanti;

3) se gli risulti, infine, che, in seguito al cennato provvedimento, insorsero diatribe e polemiche tra gli occupanti le baracche e il comune di San Vero Milis che aveva sollecitato il provvedimento, e che, di conseguenza, si presume sia doloso l'incendio che ha comportato la completa e totale distruzione delle baracche e delle suppellettili che vi erano custodite.

Si chiede, pertanto, quali provvedimenti intenda assumere:

a) per un indennizzo in favore delle famiglie dei pescatori;

b) per esperire le indagini e punire gli eventuali responsabili.

(4 - 2567)

RISPOSTA. — Le baracche distrutte dall'incendio, cui si riferisce la signoria vostra onorevole, unitamente a numerose altre, erano state poste sotto sequestro il 9 agosto scorso dal pretore di Seneghe, perchè costruite abusivamente.

Non risulta che in seguito a tale provvedimento dell'autorità giudiziaria siano insorte polemiche tra gli occupanti delle baracche ed il sindaco di San Vero Milis, nè che si siano verificati incidenti. Nessuna delle baracche distrutte era di proprietà di pescatori.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
RUSSO

26 gennaio 1974

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se gli risulti che gli agricoltori di Campagnano e Valle di Bacano, nell'agro di Roma, per poter provvedere all'allevamento del bestiame ed alla distribuzione del latte hanno necessità, anche nelle giornate di divieto, del permesso di circolazione, per ottenere il quale debbono recarsi a Roma con notevole disagio degli stessi richiedenti;

se non ritenga opportuno, in considerazione dei disagi lamentati, di disporre perchè siano i carabinieri a rilasciare il rinnovo, onde evitare, conseguentemente, inutili perdite di tempo.

(4 - 2713)

RISPOSTA. — I permessi per la circolazione nei giorni festivi, agli allevatori che ne fanno richiesta, sono stati rilasciati dalla prefettura di Roma con carattere permanente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
RUSSO

1° febbraio 1974

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione esistente nelle scuole di Macomer, a causa del propagarsi di una malattia contagiosa del cuoio capelluto, dovuta — si presume — ad un parassita vegetale che provoca grave prurito e la stessa caduta dei capelli, ed i cui sintomi premonitori si manifestano, talvolta, con varie forme di alopecia;

2) se sia a conoscenza, altresì, del fatto che, presso le cennate scuole di Macomer,

manca il medico scolastico, e quindi risulta assente ogni forma di vigilanza continua fra gli alunni, talchè come dianzi accennato, si vanno manifestando ed estendendo in forma impressionante casi di « trico-fizia »;

3) se gli risulti, infine, che la predetta malattia — particolarmente diffusa nelle zone interne al principio del secolo — sembrava ormai definitivamente debellata, mentre la mancanza di un'adeguata vigilanza sanitaria espone di nuovo la scolaresca all'infezione;

4) se non ritenga, di conseguenza, urgente un suo intervento per impartire le opportune disposizioni agli organi di vigilanza per un'adeguata opera di disinfezione e cura, disponendo, in pari tempo, per una vasta opera di profilassi in modo da proteggere e prevenire l'insorgere della malattia e, parallelamente, per informare il competente Ministero della pubblica istruzione sulla deficienza lamentata.

(4 - 2777)

RISPOSTA. — Nella popolazione scolastica di Macomer si sono verificati finora 17 casi di tigna, dei quali 3 al cuoio capelluto e 14 sotto forma di dermatofizia.

Al riguardo sono state adottate le seguenti misure di profilassi:

allontanamento dalla scuola dei soggetti colpiti e trattamento degli stessi con griseofulvina;

disinfezione dei locali e degli effetti personali e lettereschi;

indagine epidemiologica sui nuclei familiari degli scolari infetti.

In merito il medico provinciale di Nuoro ha fatto conoscere che l'attuale elevato numero di denunce della malattia si è avuto a seguito di circolari emanate dall'Ufficio sanitario provinciale, con cui si obbliga alla denuncia anche per i casi di tigna, al fine di adottare specifici interventi profilattici delle comunità interessate.

Peraltro, per quanto si riferisce alla mancanza di medici scolastici, si fa presente che tale situazione non riguarda soltanto la scuola di Macomer, ma si è estesa a molte scuole

della provincia ed è da attribuirsi e alle difficoltà economiche degli enti locali e allo scarso numero di sanitari.

Le autorità scolastiche sono state sempre tenute al corrente della situazione, in ordine alla quale sono stati esplicitati gli interventi localmente consentiti.

Il Ministro della sanità
GUI

31 gennaio 1974

POERIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di scontento e di conseguente agitazione determinatosi tra i coltivatori-produttori della provincia di Catanzaro, e più particolarmente tra gli assegnatari e quotisti della riforma agraria del comprensorio silano-crotonese, per la mancanza di carburante agricolo indispensabile al funzionamento delle macchine agricole per la coltivazione e, soprattutto, per l'irrigazione.

Infatti, alle piogge alluvionali dei mesi scorsi, che tanti danni hanno provocato all'agricoltura, e soprattutto alle piccole e medie aziende agricole, hanno fatto seguito giornate di caldo soffocante che minaccia la crescita delle residue colture e delle coltivazioni in atto primaverili-estive, donde l'impellente bisogno di irrigare con mezzi meccanici.

La mancanza di carburante agricolo genera le legittime proteste dei coltivatori-produttori che del carburante stesso hanno bisogno per la coltivazione dei campi e per evitare ulteriori gravosi danni alla produzione e all'economia agricola già duramente compromesse dalla situazione di crisi che travaglia l'agricoltura nazionale in generale e quella meridionale e calabrese in particolare in conseguenza di sbagliate scelte operate dai Governi del nostro Paese.

(4 - 1822)

TIRIOLO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono

a conoscenza della mancanza di rifornimento da parte delle società petrolifere di carburanti agricoli ai grossisti distributori, con grave danno per le aziende agricole, particolarmente in questo momento di intenso lavoro nelle campagne, anche per il ripristino dei danni alluvionali.

(4 - 1833)

SCARDACCIONE, DE MARZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Poichè le società produttrici di carburanti hanno sospeso la vendita della nafta e del petrolio per uso agricolo a prezzo agevolato, con grande danno economico per gli operatori agricoli che proprio in questo mese di maggio e per tutta l'estate ne fanno maggior uso, si chiede di conoscere quali azioni il Governo intenda svolgere, con la massima urgenza, affinché le società suddette pongano a disposizione degli operatori agricoli, attraverso i normali centri di distribuzione, tutto il carburante a prezzo agevolato di cui l'agricoltura ha bisogno.

(4 - 1894)

MURMURA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali concreti ed urgenti provvedimenti si intendono assumere per venire incontro alle esigenze del mondo rurale calabrese che, specialmente nel circondario di Vibo Valentia, è gravemente danneggiato dall'assoluta carenza di carburante agevolato per i motori agricoli.

(4 - 2028)

BUCCINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la perdurante e grave carenza di carburante per uso agricolo minaccia la completa paralisi dei lavori nelle campagne;

che nessun provvedimento è stato, fino ad ora, preso da parte degli organi competenti per un settore di così vitale importanza;

che la carenza di carburante per uso agricolo si inserisce nel quadro delle grosse manovre speculative che, da tempo, le società petrolifere stanno conducendo nel nostro Paese senza adeguate risposte da parte del Governo,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intendano assumere e quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per assicurare il regolare rifornimento di carburante ai mezzi meccanici che operano in agricoltura.

(4 - 2042)

BARBARO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per ovviare alla grave carenza di carburante agevolato per motori agricoli, venutasi a determinare in provincia di Foggia.

L'interrogante mette in evidenza i gravi disagi che una situazione del genere comporta per una provincia a carattere prevalentemente agricolo, disagi che si riflettono su una popolazione rurale essenzialmente formata da piccoli e medi agricoltori.

Per detti motivi, l'interrogante invita i Ministri competenti a voler provvedere, nel più breve tempo possibile, a ristabilire una situazione di normalità.

(4 - 2120)

SPIGAROLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, in relazione alle rilevanti difficoltà economiche create alle aziende agricole (ed in particolare a quelle condotte da coltivatori diretti) dalla mancanza di carburanti a prezzi agevolati per macchine agricole, quali provvedimenti intendono adottare per porre termine a tale situazione, ormai in atto da diversi mesi, che si sta rivelando gravemente pregiudizievole per i redditi degli agricoltori.

(4 - 2232)

ROSSI Dante. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Viene da più parti segnalato che le varie

compagnie petrolifere avrebbero deciso di rifornire soltanto i propri punti di vendita, escludendo tutti gli altri punti « rete extra » ed i loro centri di rifornimento.

Si tratta, in linea generale, di punti di vendita dislocati in piccole zone periferiche ed in località montane, dove le grandi compagnie non hanno mai avuto interesse ad investire, punti di vendita che, tuttavia, anche nella loro limitata potenzialità, assolvono ad un meritevole compito sociale.

Solo la società « Montedison » ha provveduto, sia pure con forti limitazioni, a rifornire detti impianti ed i loro centri di approvvigionamento.

L'interrogante chiede, pertanto, se non sia possibile far recedere le società petrolifere dalle loro decisioni, e, in caso contrario, se non si possa agire perchè la « Montedison » provveda alla consegna del carburante necessario ai detti punti di vendita o ai loro centri di approvvigionamento.

(4 - 2376)

RICCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quale sia la situazione attuale dell'approvvigionamento del carburante e del petrolio per usi agricoli, tenuto conto che i coltivatori della provincia di Benevento sono da mesi impossibilitati a reperire tali prodotti presso i vari distributori all'uopo autorizzati.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti saranno presi per garantire la ripresa e la continuazione della distribuzione dei citati carburanti, anche al fine di evitare ulteriori danni alla già precaria condizione del settore agricolo.

(4 - 2477)

ROSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure il Ministro intende adottare per far fronte alla difficile situazione venutasi a determinare nelle campagne in seguito al carente approvvigionamento di carburante per usi agricoli.

Si tratta di un problema di rilevantissima importanza, tale da compromettere, ove non sia tempestivamente risolto, il normale an-

damento della produzione agricola, con grave danno per i produttori e per i consumatori, e ciò sia sotto il profilo dell'aumento dei costi di produzione, sia sotto quello della stessa quantità di beni prodotti.

È appena il caso di notare che quanto paventato avrebbe certamente conseguenze gravissime su tutta la situazione economica nazionale, mentre finirebbe con il colpire con particolare drammaticità un settore, quello agricolo, già debole e bisognoso di particolare tutela.

(4 - 2493)

CANETTI, CAVALLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare per assicurare la certezza delle forniture di gasolio per il riscaldamento delle serre ai produttori di fiori.

Una viva preoccupazione si è, infatti, diffusa tra i floricoltori della provincia di Imperia, per il fatto che la loro produzione sotto serra potrebbe essere in poche ore distrutta da un'interruzione anche breve del riscaldamento per l'eventuale mancanza di gasolio, indispensabile per il funzionamento e l'alimentazione degli impianti.

La garanzia della normale fornitura del gasolio è indispensabile per salvaguardare la coltura floricola sotto serra, che sta sempre più diventando quella comunemente seguita dai produttori non solo dell'imperiese, ma dell'intero Paese.

Per valutare l'importanza del problema, si consideri che ben 1.500 ettari di superficie (sugli oltre 10.000 complessivi) sono coltivati sotto serra, per un valore complessivo di produzione superiore ai 130 miliardi di lire all'anno.

Si fa presente che il problema interessa in larga misura anche i produttori di ortaggi.

(4 - 2526)

MARANGONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritengano opportuno intervenire, con la dovuta urgenza,

per sanare la precaria situazione determinatasi nella provincia di Rovigo a causa dell'inadeguata quantità di combustibile per uso di riscaldamento, per l'industria e per trazione in agricoltura.

Si fa presente che la situazione nel Polesine è aggravata dalle condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli, nonché dalla situazione demografica ed abitativa, caratterizzata dalla presenza in un'elevata percentuale di anziani e bambini sul totale della popolazione e dall'assoluta precarietà di molte abitazioni.

La mancanza della normale fornitura del gasolio e del kerosene ha già provocato difficoltà al funzionamento di scuole, case di riposo, ospedali, asili, ai lavori urgenti in agricoltura, all'attività di alcune industrie ed alle aziende artigiane, e grande disagio fra i privati cittadini per il riscaldamento domestico.

L'interrogante sottolinea, pertanto, la necessità di precise direttive e di interventi tesi, con tutti i mezzi, a rimuovere le cause di tale grave situazione. Solo la garanzia della normale fornitura di carburante potrà modificare la pesante situazione ed evitare il propagarsi di turbative dell'ordine pubblico, come si è già verificato nella frazione Boara Polesine.

Per i motivi sopra esposti, si chiede ai Ministri interrogati di conoscere quali provvedimenti intendono adottare per assicurare il positivo superamento della preoccupante situazione.

(4 - 2555)

PINNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di agitazione proclamato congiuntamente da tutte le organizzazioni che associano coltivatori diretti e pastori della provincia di Cagliari per le difficoltà cui va incontro la categoria per la mancanza del gasolio;

2) se gli risulti, altresì, che tale carenza preclude concretamente ogni possibilità, sia per i lavori nelle campagne, sia per l'utilizzazione stessa delle macchine agricole.

In caso affermativo, si chiede se non ritenga urgente, anche in correlazione alle sol-

lecitazioni rivolte al suo Ministero dal competente Assessorato all'agricoltura della Regione autonoma della Sardegna, garantire l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi.

(4 - 2568)

POERIO, ARGIROFFI, PELUSO, SCARPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui versano i piccoli e medi armatori di natanti a motore per la pesca, i quali, in poche settimane, hanno visto triplicato il prezzo del gasolio, passato da lire 17,50 a lire 50,50 al chilogrammo;

se è stata adeguatamente valutata la situazione del settore della pesca, la cui attività, da tempo in crisi, è resa maggiormente precaria dall'aumento del prezzo dei carburanti e dagli eventi colerici che hanno colpito anche la Calabria, creando notevoli difficoltà alla categoria in tutto il Paese per le limitazioni imposte all'esercizio della pesca e per le ingiustificate remore al consumo del pesce;

quali misure immediate si intendono prendere affinché venga concesso carburante a prezzo agevolato, nella quantità necessaria, ai piccoli e medi armatori per metterli in condizione di poter continuare la loro attività, resa economicamente critica a causa dell'aumento dei costi delle materie prime e delle attrezzature per la pesca.

(4 - 2647)

POERIO, ARGIROFFI, PELUSO, SCARPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Premesso:

che notevoli difficoltà si manifestano nel garantire alle aziende interessate regolari ed efficienti approvvigionamenti di carburante per uso agricolo;

che le piccole e le medie aziende agricole, nonché i lavoratori dipendenti, ne risentono tanto da accusare ripercussioni negative sui lavori di normale coltivazione e

sulle operazioni di raccolta, nonché sulle semine in atto;

che tale situazione è determinata dal ricatto che i petrolieri hanno esercitato per ottenere ingiustificati aumenti di prezzo dei carburanti e dalla irresponsabilità del Governo che non ha inteso garantire regolari approvvigionamenti a prezzi equi ad un settore vitale qual è l'agricoltura, sul quale pesano altri ricatti per l'aumento dei prezzi dei concimi chimici, dei mangimi, del grano da semina, delle macchine e degli attrezzi;

che le recenti misure adottate dal Governo colpiscono l'agricoltura e contrastano con le esigenze di un rilancio della produzione agricola mediante l'allargamento delle terre coltivate, l'estensione di colture specializzate, la realizzazione di opere irrigue e l'esecuzione di tutti i lavori richiesti dalle varie colture, nonché un più largo e stabile impiego della mano d'opera,

si chiede di conoscere come il Governo intenda conciliare la richiesta di aumento della produzione dei prodotti agricolo-alimentari con le restrizioni di rifornimento e con l'aumento di prezzo del carburante per uso agricolo, considerato che:

si andrà verso una riduzione dell'uso del parco macchine in agricoltura;

aumenteranno le difficoltà di collegamento tra la campagna ed i centri abitati;

si arriverà all'isolamento completo delle campagne nei giorni festivi, con grave nocuo-mento per la gioventù rurale;

sarà impossibile ai braccianti agricoli lavorare nei giorni festivi per la raccolta di prodotti deperibili e per assicurare l'approvvigionamento dei mercati di consumo.

Per conoscere, inoltre, i provvedimenti urgenti che si intendono adottare per garantire al settore agricolo, e particolarmente alle piccole e medie aziende ed ai lavoratori dipendenti, i quantitativi necessari di carburante agricolo, da concedere con un'adeguata agevolazione di prezzo, per fare in modo che non ne risentano le colture, l'approvvigionamento dei mercati ed i costi di produzione dei prodotti.

(4 - 2648)

CANETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che l'interrogante aveva, tempo addietro, presentato un'interrogazione sui pericoli che la mancata fornitura di gasolio avrebbe fatto correre alla coltura floricola sotto serra, così largamente sviluppata nella provincia di Imperia;

che la floricoltura ha, nella provincia di Imperia, un'importanza tale da rappresentare il 50 per cento di tutta l'economia e che il suo commercio registra un fatturato annuo che si aggira sui 10 miliardi di lire;

che la recente gelata ha — con la distruzione di intere piantagioni di fiori pregiati e di piante ornamentali — drammaticamente evidenziato come tali pericoli fossero reali;

che lo scorso anno si ebbero, nel complesso, forniture di combustibile ai floricoltori per 400 tonnellate in novembre e 750 in dicembre, mentre quest'anno la fornitura si è aggirata sinora su meno di 80 tonnellate complessive;

che tale stato di cose ha provocato l'abbassamento della temperatura nelle serre dai 18-20 gradi necessari ai 4-5 massimi, con conseguente gelata delle piantine e mancata fioritura;

che il proseguimento nel tempo di una simile situazione provocherà una grave crisi non solo nel settore della floricoltura, ma in tutta l'economia imperiese, con fenomeni già paventati di licenziamenti e di aumento della disoccupazione,

l'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti i Ministri competenti intendano prendere per predisporre un normale rifornimento di gasolio ai floricoltori della provincia di Imperia.

(4 - 2662)

GARAVELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia al corrente della situazione di assoluta carenza che si è determinata a Roma e nel Lazio nella disponibilità di cherosene, che rappresenta, come è noto, l'unico combustibile per riscaldamento di vasti ceti popolari;

se sappia che, a seguito di tale situazione, i pochi depositi di Roma, che ricevono scarsi rifornimenti dalle raffinerie, vengono letteralmente presi d'assalto da cittadini esasperati, i quali, spinti dalla legittima esigenza di procurarsi un poco di combustibile per il riscaldamento delle loro case, sono indotti a commettere atti di obiettiva violenza, con intervento anche delle forze dell'ordine;

se ritenga che tale situazione sia conforme agli impegni che le compagnie petrolifere, compreso l'Ente di Stato, hanno assunto nei confronti del Governo e del mercato italiano;

quali assicurazioni il Governo è in grado di fornire per garantire anche agli utenti di cherosene una possibilità di rifornimento corrispondente a quella degli altri prodotti petroliferi.

(4-2709)

RISPOSTA. (*) — Il problema sollevato va inquadrato nel contesto della situazione relativa all'approvvigionamento dei combustibili e più in generale nella crisi delle fonti di energia che il paese sta attraversando.

Sulla situazione dell'approvvigionamento dei combustibili si è già avuto occasione di riferire nel corso della seduta in data 19 dicembre 1973 delle Commissioni riunite bilancio e industria del Senato (resoconto sommario del Senato n. 236, pagg. 30-31) mentre sulla crisi energetica, come è del resto noto, si è svolto nell'altro ramo del Parlamento un ampio dibattito nel corso della seduta dell'Assemblea in data 20 dicembre 1973.

Il problema nel suo continuo evolversi è comunque attentamente seguito dal Governo che non manca di espletare ogni utile azione per fronteggiare l'attuale situazione.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*

DE MITA

26 gennaio 1974

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato a ciascuna delle interrogazioni sopraelencate.

ROSATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Nella notte del 4 ottobre 1973, nel trentennale della deportazione, un attentato dinamitardo è stato compiuto nel cimitero militare di Merano, dove riposano le spoglie dei militari italiani internati in Germania, deceduti in detto luogo — allora città ospedaliera — negli anni 1945-46, duramente colpiti nel fisico, ma non nello spirito, dopo due anni di dura prigionia.

Tale attentato è stato perpetrato ai danni del monumento dedicato alla memoria degli italiani caduti nei *lager* nazisti: un ordigno esplosivo è stato installato nel tripode di ferro battuto antistante il monumento e la violenta deflagrazione, percepita in tutta la città e nei dintorni, ha danneggiato la stele.

Ma, al di sopra dei danni materiali, rimane l'atto sconsiderato ed altamente offensivo, tanto più che i tre contigui cimiteri di guerra di Merano (italiano, austriaco e germanico) custodiscono le salme di militari di varie nazionalità raccolte nel simbolo della pace e della fratellanza.

L'interrogante chiede, pertanto, come il Governo intenda adoperarsi perchè gli artefici materiali di tale azione criminosa vengano individuati, risalendo ai mandanti irresponsabili di un atto altamente inumano ed incivile, che offende i sentimenti più nobili di tutto il popolo italiano.

(4-2352)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

I fatti concernenti il barbaro, criminale attentato dinamitardo del 4 ottobre scorso contro il cimitero militare di Merano, hanno costituito oggetto di scrupolose indagini di polizia giudiziaria, l'esito delle quali è stato riferito alla competente magistratura: il relativo procedimento penale è in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

RUSSO

26 gennaio 1974

ROSSI Raffaele. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il suo Ministero a trasfe-

rire da Terni, dopo appena 3 mesi dalla sua nomina, il provveditore agli studi, dottor Bruno Boccia.

La notizia dell'improvviso trasferimento ha sollevato vivo stupore (a Terni in 10 mesi si sono avvicendati 6 provveditori) e grande indignazione negli ambienti scolastici dal momento che il dottor Boccia aveva dimostrato la volontà e la capacità di affrontare con orientamenti democratici i difficili problemi della scuola: per tale motivo contro di lui, nei giorni scorsi, si erano espresse le critiche di ambienti moderati e retrivi, giunti persino a rivolgere attacchi al provveditore per non aver impedito che il presidente della Giunta regionale intervenisse alle assemblee degli studenti dei licei ternani.

Si vuole sperare che il Ministro possa soprassedere alla decisione del trasferimento, dimostrando, nell'interesse della scuola e per la stessa dignità del Governo, di saper mantenere l'attività del suo Ministero al di sopra delle faziosità locali e della stolta conservazione.

(4 - 2768)

RISPOSTA. — Si deve anzitutto far presente che, nella fase di assestamento conseguente all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, numero 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, si sono resi necessari ripetuti movimenti di dirigenti superiori preposti agli uffici scolastici provinciali o a quelli regionali. Tali movimenti trovano la loro giustificazione nella necessità di utilizzare al meglio l'esperienza amministrativa dei singoli funzionari e nelle esigenze di funzionamento degli uffici periferici dell'amministrazione della pubblica istruzione.

Nessuna prevenzione politica o pressione locale ha, pertanto, influenzato l'amministrazione nel disporre il trasferimento del dott. Bruno Boccia, trasferimento che è stato determinato, invece, esclusivamente dai motivi sopra descritti.

Col preporre, infatti, il dott. Boccia all'Ufficio scolastico interregionale per l'Abruzzo e

il Molise, il Ministero ha tenuto conto delle capacità direttive e organizzative del predetto funzionario, tanto più necessarie in un ufficio di livello interregionale, quale è quello assegnatogli, e richieste dalle maggiori responsabilità che detti uffici dovranno quanto prima assumere in attuazione delle norme delegate sullo stato giuridico del personale scolastico di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477 e dei provvedimenti per il rilancio dei piani di edilizia scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione

MALFATTI

26 gennaio 1974

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, a proposito del grave provvedimento preso dal consiglio dei professori nei confronti dello studente Marco Verona del liceo « Beccaria » di Milano.

La misura disciplinare adottata, consistente nella sospensione per la durata di un anno, appare infatti assolutamente sproporzionata rispetto ai fatti realmente accaduti e si colloca in un clima repressivo che caratterizza la vita di troppe scuole medie superiori milanesi.

(4 - 1195)

VIVIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se sia lecito infliggere ad uno studente la punizione dell'espulsione per un anno scolastico da tutte le scuole della Repubblica per avere espresso un giudizio politico sul preside, così come avvenuto a Milano nei confronti dello studente Marco Verona, di 16 anni, per avere (per di più non a torto) qualificato il preside, in una riunione di studenti, secondo una versione « reazionario », secondo altra versione « miserabile reazionario »;

b) se risponda a criteri di giustizia, anche approssimativa e grossolana, che l'istruttoria relativa al detto fatto sia stata con-

dotta dalla stessa persona che recita la parte di offeso ed ancor più che il collegio dei professori (che ha deciso la punizione) sia stato presieduto dalla stessa persona;

c) se il Ministro non ritenga che tale modo di condurre la scuola non solo sia clamorosamente reazionario, ma appaia, altresì, indegno di un Paese civile e giustifichi da parte dei giovani atteggiamenti di radicale contestazione.

(4 - 2366)

RISPOSTA (*). — Questo Ministero, allo scopo di accertare le cause e l'entità dei fatti, di cui è cenno nell'interrogazione, ha effettuato a suo tempo accurati accertamenti approfondendo — anche mediante l'esame dei diversi documenti e delle numerose testimonianze, fra cui quelle degli alunni del liceo « Beccaria » di Milano nonché dei rappresentanti dell'associazione dei genitori — l'atteggiamento assunto, fin dall'anno scolastico precedente, dall'alunno cui si riferisce la signoria vostra onorevole, nei confronti dell'intera comunità scolastica e delle sue componenti. Tra gli episodi emersi, che maggiormente contribuiscono a caratterizzare la personalità dell'alunno in parola, assumono particolare rilievo quelli che lo avevano visto protagonista nei decorsi anni scolastici, e cioè atto di violenza, compiuto nell'anno scolastico 1971-72 a danno dell'alunno Giachi, punito con la sospensione per quattro giorni; affissione di manifesti diffamatori nei riguardi del preside e dei professori; ripetute minacce e intimidazioni ai compagni di diverso orientamento politico, tanto che i genitori dell'alunno Carozzi furono costretti a ritirare il figlio dal liceo per timore di più gravi conseguenze; organizzazione all'interno della scuola media di cortei e assemblee non autorizzati.

Nel contesto di tali precedenti sono venuti successivamente ad inserirsi i fatti verificatisi il giorno 11 dicembre 1972, quando l'alunno Verona, nel deplorare, durante lo svolgimento di un'assemblea studentesca, il

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro della pubblica istruzione in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

mancato assenso, da parte del Consiglio di presidenza del liceo, per l'ammissione alla riunione, in qualità di esperto estraneo alla scuola, dell'avvocato Marco Janni di Milano, inveì contro il preside, definendolo, al cospetto dei presenti, « miserabile reazionario ».

La conseguente sanzione disciplinare inflitta all'alunno fu oggetto di ampie, meditate ed approfondite discussioni e votazioni che si svolsero durante le sedute tenute dal collegio plenario dei professori nei giorni 12, 13, 14 e 18 dicembre del 1972. All'alunno Verona fu concessa ampia possibilità di presentare memorie e testimoni a proprio discarico, ciò che, in effetti, l'interessato fece nel corso della seconda seduta; infatti nove alunni affermarono, davanti al collegio dei docenti, di aver sentito la parola « reazionario » e non l'attributo « miserabile ».

Ma che l'espressione di cui trattasi sia stata interamente pronunciata è risultato chiaro nel corso dell'indagine ispettiva, attraverso l'acquisizione di congrua documentazione, tra cui le dichiarazioni scritte di due professori, presenti in assemblea nel momento in cui l'espressione venne profferita, e il verbale redatto dal presidente della medesima assemblea.

Il collegio dei professori, nell'ambito della propria autonomia, ascoltati l'alunno e i testimoni adottati a difesa, dopo ponderato esame della vicenda deliberò che la mancanza disciplinare commessa dall'interessato in questione dovesse essere inquadrata nella ipotesi contemplata alla lettera g) dell'articolo 19 del regio decreto 4 maggio 1925 numero 653 (oltraggio all'istituto ed al corpo insegnante); tuttavia lo stesso collegio ritenne di infliggere una sanzione più lieve di quella stabilita e cioè la punizione prevista dalla lettera f) del citato articolo 19 (offesa al decoro personale e alle istituzioni).

Per quanto attiene poi all'osservazione contenuta al punto b) dell'interrogazione, laddove si lamenta che l'istruttoria relativa ai fatti... « sia stata condotta dalla stessa persona che recita la parte dell'offeso » si fa presente che, in tutto il suo evolversi, la questione risulta essere stata costantemente

seguita e trattata dall'organo collegiale competente in materia, vale a dire dal collegio dei professori, il quale ha comminato la sanzione nella sua piena autonomia e nel rispetto delle norme vigenti e non sembra che le determinazioni di un organo collegiale, in cui sono possibili le espressioni di opinioni anche divergenti, possano essere state distorte da eventuali non risultanti posizioni personali di uno dei componenti.

La deliberazione del collegio dei professori del liceo « Beccaria » non è parsa quindi censurabile; tant'è che successivamente il provveditore agli studi di Milano ha ritenuto di dover respingere il ricorso prodotto dal genitore dell'alunno.

Va precisato, ad ogni buon fine, che la sanzione inflitta all'interessato, e cioè la « sospensione fino al termine delle lezioni », non comportava necessariamente la perdita dell'anno scolastico, ma escludeva la promozione senza esame; e quindi consentiva all'alunno di affrontare gli esami durante la sessione autunnale.

Ed infatti, proprio in tale sessione il Verona ha avuto modo di sostenere, con esito positivo, gli esami per l'idoneità alla seconda classe; esami che si sono svolti alla presenza di un ispettore di questo Ministero, presso il liceo « De Amicis » di Milano.

Il Ministro della pubblica istruzione

MALFATTI

30 gennaio 1974

SALERNO, LEGGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — A seguito delle disposizioni recentemente impartite ai provveditori agli studi, concernenti il blocco temporaneo delle nomine riguardanti il conferimento degli incarichi di presidenza nella scuola media, le Commissioni provinciali per gli incarichi, al fine di mitigare i rigorosi riflessi negativi causati in sede di attuazione dalle predette disposizioni, stanno realizzando un pregiudizievole rallentamento delle operazioni di nomina del personale non di ruolo.

Gli interroganti, considerate giuste le istanze del personale in attesa di movimento sin-

dal decorso anno scolastico, desiderano conoscere dal Ministro se il suo Dicastero intende ovviare a tali inconvenienti, predisponendo un servizio speciale presso la competente Direzione generale inteso a fornire le comunicazioni per via breve, magari telefonicamente e comunque entro il 30 settembre 1973, ai singoli provveditori agli studi in ordine alle assegnazioni di sede dei presidi di ruolo.

Tale precedenza ripristinerebbe anche il prestigio degli aspiranti presidi incaricati, i quali, pur in presenza di ampie disponibilità, sono stati lesi fortemente in quanto posposti ai vice presidi a causa delle disposizioni emanate al riguardo.

(4 - 2303)

RISPOSTA. — Si fa presente che il blocco degli incarichi di presidenza, di cui è cenno nell'interrogazione, è stato limitato a quelle sole sedi da considerare indisponibili per tali incarichi, per essere state richieste ed assegnate ai presidi di nuova nomina.

Infatti, comunicazioni in tal senso sono state, a suo tempo, date per via telefonica a tutti i provveditori agli studi, i quali sono stati quindi invitati ad effettuare, con ogni sollecitudine, le operazioni di sistemazione del personale direttivo e docente per tutte le altre sedi disponibili.

Il Ministro della pubblica istruzione

MALFATTI

30 gennaio 1974

SEGNANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'aspettativa dei numerosi beneficiari delle pensioni per i ciechi civili, i sordomuti e gli invalidi civili per un cambiamento dell'attuale sistema di erogazione delle stesse, secondo quanto era stato annunciato da responsabili governativi ormai quasi un anno fa.

Considerato che l'attuale tipo di erogazione tramite gli Enti comunali di assistenza ha dimostrato di essere soggetto a vari inconvenienti, che ritardano notevolmente la concessione delle somme a favore degli in-

teressati, appare indispensabile che l'erogazione di tali pensioni avvenga con regolari libretti che ne consentano la riscossione presso gli uffici postali.

È necessario, quindi, che il Governo predisponga e presenti al più presto al Parlamento un disegno di legge in merito.

L'interrogante chiede se tale disegno di legge sia stato predisposto e se sia prossima la sua presentazione al Consiglio dei ministri.

(4-1782)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La legge 18 dicembre 1973, n. 854 ha modificato le modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni e delle indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili.

Tale provvedimento semplifica e snellisce le procedure finora vigenti, prevedendo, tra l'altro, che i pagamenti in questione siano effettuati bimestralmente presso gli uffici postali più vicini alla residenza dei beneficiari, ai quali verranno all'uopo rilasciati appositi libretti a cura delle prefetture.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
RUSSO

1° febbraio 1974

ZUGNO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende urgentemente adottare al fine di un potenziamento e di un miglioramento della stazione delle Ferrovie dello Stato di Chiari (Brescia), considerato:

1) che detta stazione non è stata toccata (fatta eccezione per le banchine e la chiusura dell'atrio) da quando è entrata in funzione nel 1878: da un secolo è rimasto tutto immutato, mentre il traffico passeggeri è centuplicato e le fermate giornalieri sono triplicate;

2) che, tradotto in cifre, il movimento giornaliero si concreta in circa 3.000 pendolari, 700 abbonati normali e circa 7.000 persone transittanti ogni giorno nella stazione di Chiari, priva, però, di adeguate attrezzature e di un minimo di comodità;

3) che anche il trasporto merci, sviluppatosi in corrispondenza allo sviluppo delle maestrie locali (specie delle trafilerie e fonderie di Chiari), non ha trovato un adeguamento di servizi e di attrezzature.

L'interrogante domanda, quindi, che, nel quadro del recente piano di potenziamento e miglioramento della rete nazionale delle Ferrovie dello Stato, si provveda con urgenza:

1) all'ammodernamento della stazione di Chiari (Brescia), sostituendo, tra l'altro, l'anacronistico ed antieconomico riscaldamento con stufe a carbone con quello moderno a metano, ora possibile;

2) al prolungamento dei marciapiedi ed alla costruzione delle pensiline — a ponte — al fine di evitare il quotidiano sacrificio dei viaggiatori sulla massicciata della linea, data la lunghezza dei convogli operai: le pensiline servirebbero anche al personale di servizio costretto a lavorare allo scoperto, anche nella brutta stagione, scaricando merci, giornali e corrispondenza sul terreno bagnato;

3) alla creazione di un sottopassaggio per i viaggiatori diretti a Roma;

4) a migliorare le condizioni dei passeggeri — specie delle migliaia di pendolari — concedendo le fermate dei diretti transittanti alle ore 8,27 per Milano ed alle 20,44 per Brescia.

(4-2674)

RISPOSTA. — I problemi riguardanti la stazione di Chiari vengono tenuti presenti dagli organi dell'Azienda ferroviaria i quali, ogni qualvolta ciò risulti possibile, provvedono ad ovviare agli inconvenienti specifici adottando opportune soluzioni.

Per ciascuno dei 4 punti dell'interrogazione si fa presente quanto segue:

1) la stazione di Chiari può ancora ritenersi adeguata all'attuale volume di traffico; essa, anche se non di recente costruzione, è oggetto di frequenti interventi per mantenerne l'efficienza.

Nel corrente anno si è provveduto alla revisione delle coperture, alla ripulitura dell'atrio e di vari ambienti, alla revisione dell'impianto idrico e ad altre sistemazioni varie.

Per il prossimo anno si prevede il rinnovamento degli impianti igienici, nel mentre sono stati già programmati la revisione degli infissi ed il rifacimento dei pavimenti, cui si darà corso non appena disponibili le somme occorrenti.

La costruzione di un impianto di riscaldamento centralizzato è stata inclusa in un'apposita graduatoria di priorità la quale peraltro deve tener conto delle esigenze di altre località montane o in condizioni climatiche più sfavorevoli;

2) i lavori per il prolungamento di circa 100 m. del 1° e del 2° marciapiede sono stati già effettuati.

Ulteriori miglioramenti, come pure la costruzione di pensiline, pur essendo previsti all'atto della formazione di apposita graduatoria compartimentale di priorità per interventi di tale natura, non hanno finora potuto essere finanziati stante la limitata entità delle somme disponibili;

3) pure subordinata alle future disponibilità finanziarie è la costruzione di un sottopassaggio, che comunque risulta nei programmi già predisposti;

4) i direttissimi 530 e 543, che transitano da Chiari rispettivamente alle ore 8,07 e 20,45, disimpegnano celeri comunicazioni a lungo percorso tra Venezia, Milano e Torino;

inoltre, il 543 assicura anche un servizio internazionale da Milano a Monaco.

Per queste caratteristiche, i treni in questione debbono effettuare un numero limitato di fermate intermedie, che non è opportuno aumentare per non peggiorarne la velocità commerciale.

Pertanto non riesce possibile assegnare ai treni 530 e 543 la richiesta fermata a Chiari anche perchè la concessione di tale beneficio dovrebbe essere poi estesa ad altre località della linea trovantisi nelle medesime condizioni, che non mancherebbero di reclamare analogo trattamento.

D'altronde è opportuno rilevare che i treni predetti sono affiancati — a non larghi intervalli — da altre comunicazioni a carattere locale, con fermata a Chiari, che possono essere convenientemente utilizzate nelle relazioni con Milano e Brescia.

Il servizio dei treni « pendolari » risulterà comunque avvantaggiato con il miglioramento generale delle condizioni del traffico conseguente al previsto potenziamento e ammodernamento della linea Milano-Brescia-Venezia.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
PRETI

30 gennaio 1974